

Giornale di Siracusa

IL QUOTIDIANO ON LINE DELLA PROVINCIA DI SIRACUSA - Direttore Gianni Contino

Condizioni di lavoro da terzo mondo” La protesta della polizia penitenziaria

A margine l’incontro con il prefetto Floreno

“Condizioni di lavoro da terzo mondo” La protesta della polizia penitenziaria

Scritto da Giuseppe Basile
Venerdì 18 Marzo 2011 - 19:22



Siracusa – L'immediata integrazione di personale nelle carceri siracusane; il blocco degli arrivi di detenuti da altri istituti; la chiusura parziale della struttura di Augusta; lo stanziamento dei fondi utili all'acquisto di materiale e strumenti base; mezzi di trasporto efficienti e soprattutto considerazione da parte delle istituzioni di governo. Queste le richieste avanzate dal personale di **polizia penitenziaria**

delle sigle **Ugl, Fsa, Sinappe, Cgil e Uil**, che stamani ha manifestato sotto il palazzo della Prefettura di Siracusa, chiedendo il rispetto dei diritti e delle proprie condizioni di lavoro.



“La manifestazione parte da una condizione che negli istituti di Siracusa, Noto e Augusta è divenuta insostenibile – ha dichiarato il **segretario di Fsa Cnpp, Massimo Di Carlo** (nella foto a fianco)– Sono oltre 250 gli uomini sotto organico e l'istituto che soffre di più è Augusta, soprattutto per una questione strutturale, per un sovraffollamento quasi innato. L'istituto di Augusta è concepito per una

presenza di 320 detenuti ed attualmente ne sono presenti quasi 700. Ma non solo, il problema di Augusta è anche legato a delle carenze della struttura stessa. Un anno fa abbiamo assistito al crollo delle inferriate e nessun

intervento è stato fatto nonostante le varie denunce. E proprio due settimane fa un detenuto che lì lavorava ha approfittato della mancanza di recinzione per evadere”.

Carenza del personale ma anche del servizio idrico; sotterranei allagati, instabilità strutturale, impianti elettrici non a norma, impianto antincendio non funzionante, scantinati colmi di fogna coi pilastri a rischio cedimento; addirittura i manifestanti portano all’attenzione le crepe del sisma del ’90.



“Ovviamente anche i direttori degli istituti sono concordi alla protesta perché pretendono delle risposte – ha continuato **Sebastiano Bongiovanni, segretario provinciale Ugl pp** (nella foto a fianco) – E’ da parecchi anni che lamentiamo queste condizioni. Oltre ad Augusta il problema è anche a Noto, dove perennemente il personale copre turni da 10 o 12 ore consecutive e

questo perché è stata aperta una nuova struttura all’interno dell’istituto, senza che il personale avesse un aumento degli organici. Cioè sono stati portati i detenuti mentre il personale è rimasto numericamente identico. E La cosa più grave è il silenzio assoluto delle istituzioni. Pretendiamo un incontro con la prefettura”.

Incontro che dopo circa 30’minuti di protesta è avvenuto, con il prefetto Carmela Floreno che anche grazie alla mediazione dei deputati Fabio Granata e Vincenzo Vinciullo ha accolto una delegazione sindacale.

“Chiediamo almeno la chiusura parziale della struttura di Augusta per permettere lavori di adeguamento di messa in sicurezza e adeguamento all’ultimo ordinamento penitenziario che prevede la doccia in cella, l’acqua corrente h24 – ha concluso Di Carlo prima di raggiungere il prefetto – Tutte cose che ad Augusta non esistono. Si lavora da terzo mondo”.